MEDIUM
NELL'ABISSO DEL SILENZIO
SILENTIUM

ANNO IV-Luglio 1973- N° 7

Lanza del Vasto
PRINCIPI E PRECETTI DEL RITORNO ALL'EVIDENZA
Gribaudi 1972.

INTRODUZIONE ALLA VITA ERRANTE

+ Altro non sono che cose talmente evidenti che un uomo intelligente disdegna dirle, talmente evidenti che la maggior parte degli intelligenti hanno finito col dimenticarle.

+ Insegna al tuo corpo a morire camminando. Insegnagli passo a passo la natura di ogni cosa che è di passare.
Che ogni cosa desiderabile dica ai tuoi occhi: tua non sono.

+ I lavori duri e mal pagati non sono vergognosi. Lo sono bensì o grassi benefizi lucrati senza pena.
Il mendicare non è vergogna, è vergogna l'approfittare.

+ Non dimenticare che la generosità è un privilegio. Lo sanno quelli che ricevono dalla tua mano. Se dunque dài senza pudore, la loro ingratitudine sarà giustizia.

DELLA POVERTA'

+ Molti sono quelli che cercano le cose rare e preziose. Ma raro e prezioso il gusto delle cose rudi e comuni.

+ I poveri sono più disgraziati dei ricchi, perchè credono nella ricchezza, nella felicità e nella liberazione che ne verrebbe loro, e niente potrà disingannarli. Ah quanta povertà sprecata! Quanti dolori perduti che non riscattano nessuno!

DELLE POMPE E DELLE OPERE

+ Vi è gente a tal punto consumata dalla folla che non ha più viso.

+ Hai troppa vita, grande città. Troppa vita si ma febbre. Febbre è segno di malattia. La tua malattia è di mancare di ragion d'essere.

+ Che producono? Velocità. Una forma del nulla.

+ Per non odiare nessuno, molte cose avrai da odiare.

+ Che fan di necessario le grandi città?
Fanno il grano del pane che mangiano?
Fanno la lana del panno che vestono?
Fanno il latte? Fanno l'uovo? Fanno il frutto?
Fanno - sì - la scatola. Fanno l'etichetta.
Fanno i prezzi. Fanno la politica.
Fanno i manifesti. Fanno rumore.
Ci hanno tolto l'oro dell'evidenza e lo hanno perduto.

DEL BAGAGLIO E DEL REGIME

+ Calza sandali leggeri. Un giorno li getterai in un fosso e toccherai col piede il fondo dell'evidenza.

+ Bevi acqua. Se hai sottile il gusto, sappi gustare l'acqua e distinguere le fonti.
L'acqua contiene tutte le bibite, così come il bianco trionfa su tutti i colori.
Colui che ha fatto il giro di tutte le voluttà del mondo sa che la castità contiene tutti i piaceri.
E l'acqua non inganna la sete.

DELLA NOTTE, DEL MATTINO E DELLA MORTE

+ La morte è un assurdo: ciò che è non può cessar di essere. Eppure morremo: perchè questa vita non è il nostro essere, bensì il difetto del nostro essere.

+ Noi non siamo grandi e grossi come le montagne; ci è mai venuto in mente di lamentarcene? Perchè lamentarsi di possedere anche nel tempo un limite?
Senza limite non vi è forma. Senza forma non vi è perfezione. La perfezione della forma si ottiene con l'accordo. Accorda ogni tuo momento con la morte.

+ Il geometra pazzo segnò un punto sul foglio, battè le mani e rise. Ne fece partire una curva, del che giubilò, poi la prolungò con applicazione tirando fuori la punta della lingua.
Al repentino chiudersi del cerchio pianse.
E così siamo noi che facciamo festa per la nascita di un bimbo e ci mettiamo a piangere per la morte di nostra madre.

DEL DISTACCO E DELL'ASCESI

+ Solo è dolore il dolore subìto. I dolori che l'uomo s'impone come prove ed assaggia, perdono senz'altro il loro orrore e il loro veleno.
L'uomo che sa imporsi il dolore, sa imporre limiti ai dolori che subisce, prenderne possesso o svincolarsene.
Quanto all'uomo che per grazia d'amore si assume i dolori altrui, questi abolisce i suoi, si libera dal peccato, insedia il travagliato cuore in una gioia austera e duratura.

+ La pena distrugge il delinquente, ma non distrugge il delitto. Il rimorso rode il cuore ma non intacca la colpa. E' vano voler che ciò che è stato fatto non sia stato fatto. Solo Dio lo può, che trasse ogni cosa dal nulla. Perciò dunque, penitente, confessa i tuoi peccati e rendi grazia a Dio che ti fa grazia.
E poichè è tuo dovere credere che non esistono più, impedisci al loro ricordo di travagliarti.
Lavora invece su te stesso per strappare le radici di passione donde il peccato potrebbe ributtar virgulti. La penitenza non ti punisca: ti corregga.
Ascesi non è pena, bensì esercizio.

+ Se non t'inoltri su questa via con animo pieno di aneliti, di speranza e di giubilo, sappi che non sei atto a percorrerla e vattene a sguazzare altrove.
Sì, profumati la testa quando digiuni e se soffri tieni a mente che il soffrire è una grazia; e se piangi rammenta che beati sono quelli che piangono e sii felice di una felicità difficile. L'Ascesi è una Gaia Scienza.
Esèrcitati come il musico sullo strumento suo.
Quando saprai suonare, le tue corde tese daranno una musica pura e continua intitolata: perfecta letizia.
E non sarai più uno di quelli che domandano con inquietudine se vi saranno ricompense dell'altro mondo per i giusti.

DEL DIGIUNO

+ I venerdì digiunerai. Digiunare non significa mangiare una cosa piuttosto che un'altra: significa non mangiare. Ogni volta che vorrai riprender forza con-

tro l'invadenza del di fuori,moltiplicherai i digiuni e li prolungherai. Potrai bere acqua schietta. Lo san tutti - vero? - che felicità vuol dire: "cam= par d'amore e d'acqua chiara".

+ Chi digiuna si fa trasparente.Gli altri gli si fan trasparenti.Le doglie loro penetrano in lui ormai in= difeso.Otturi dunque bene i suoi sensi mangiando bene, l'uomo che non vuol che carità lo divori.

+ Preghiera del venerdì: Signore sii il mio pane di og= gi,la sorgente della mia forza,mia fame, mia sete,mio desío e mia gioia.Difendimi da ogni amore che non sia amore di Te.Liberami dalla mia natura.S prendi il mio posto in me,Signore.

DEL SILENZIO

+ Corrobora il digiuno col silenzio.Non rivolgere la parola a nessuno in quei giorni.Rispondi a gesti o se necessità ti costringe,per iscritto.
Niuno può sapere i benefizi che trarrà da questa pra= tica prima di averla saggiata: di tutte le austerità la più dolce,dolce all'anima come al corpo la lana che gli fa nido del proprio calore.

+ Taci molto per aver qualcosa da dire che meriti di essere ascoltata. Ma taci anche per ascoltare te stesso.

+ Il silenzio è la buccia del frutto senza di cui tutto secca prima dell'autunno.

+ Il taciturno è il contrario dell'ipocrisia.
Questi nasconde i suoi difetti e i suoi misfatti, quegli ciò che possiede di meglio.

+ Se parli del tuo amore,gli è che ami solo a parole. Se parli dei tuoi sacrifici,gli è che l'approvazione del pubblico ti pare meno vana che la liberazione e la saggezza. Se parli delle tue visioni,non le farAi vedere agli altri e ben presto smetterai di vederle tu stesso.

(continua)